

## **DOCUMENTO EUROPEO SMENTISCE IL GENOCIDIO DEGLI UIGURI NELLO XINJIANG**

Un rapporto speciale pubblicato dalla "Transnational Foundation for Peace and Future Research" (TFF), curato dall'esperto norvegese Thore Vestby, in collaborazione con studiosi olandesi e danesi, confuta l'esistenza del genocidio nello Xinjiang.

Nella relazione è stata utilizzata una grande quantità di informazioni dettagliate per analizzare e criticare la formazione dell'agenzia che ha rilasciato la recente denuncia degli Usa relativa al genocidio nello Xinjiang e l'obiettività dei documenti citati, l'imparzialità dei loro autori e archivisti, nonché l'autenticità dei dati e la rigidità del processo di redazione della relazione americana, mettendo in luce una non casuale omissione del terrorismo nello Xinjiang.

A tale proposito, il terrorismo patrocinato dall' "East Turkestan independence Movement", che carica violenti file audio e video nella rete, nella speranza di reclutare nuovi giovani provenienti soprattutto dallo Xinjiang è un tema che in Occidente viene troppo spesso ignorato.

La Cina, lasciata sola in questa sfida epocale, ha fin qui agito al meglio, mettendo in sicurezza una regione altamente strategica per lo sviluppo della "nuova via della seta", quindi per i mutui benefici collegati al resto del mondo, proteggendo l'armonia nazionale.

I media internazionali hanno fatto un gran parlare dello Xinjiang, diffondendo tuttavia relazioni inesatte e notizie lontane dalla realtà con l'unico obiettivo di screditare la Cina.

Le misure locali della legge antiterrorismo sono in linea con quelle generalmente adottate dagli altri Paesi del mondo. Eppure, anziché unire gli sforzi per sradicare, una volta per tutte, la piaga del terrorismo, troppo spesso l'opinione pubblica internazionale e alcuni governi, hanno puntato il dito contro la Cina, senza conoscere la storia dello Xinjiang, né le ombre che potrebbero inghiottire, da un momento all'altro, questa regione e il resto dell'umanità.

Nel rapporto stilato dalla TFF si legge che il resoconto degli Usa relativo allo Xinjiang è basato totalmente sul pensiero della guerra fredda. È inoltre pieno di informazioni e dati falsi, quasi del tutto privi di fondamenti accademici. Inoltre, il contenuto è seriamente distorto e non in grado di provare l'esistenza del genocidio nello Xinjiang e sembra quasi che il suddetto lavoro sia stato realizzato soltanto per sostenere "la linea dura della politica estera degli Stati Uniti" e "sfruttare le preoccupazioni dei diritti umani" al fine di "promuovere un confronto politico nei confronti della Cina".

Circa l'influenza del boicottaggio del cotone dello Xinjiang da parte degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali nei confronti delle imprese cinesi con sede nello Xinjiang nord-occidentale, molte aziende hanno notato che le loro esportazioni non sono state influenzate molto e in alcuni casi le loro esportazioni sono addirittura aumentate.

Le imprese nello Xinjiang non possono risalire all'epoca in cui il cotone veniva raccolto a mano. Secondo i dati diffusi dal Dipartimento dell'agricoltura e degli affari rurali dello Xinjiang, il tasso di raccolta meccanizzata ha superato il 90% nel nord dello Xinjiang.

La battaglia per il cotone è essenzialmente una battaglia di interessi economici. La Cina è il più grande consumatore al mondo e il secondo produttore di cotone. Riducendo le esportazioni di cotone dello Xinjiang, il cotone prodotto negli Stati Uniti, in Australia e in altri paesi occidentali avrà un mercato ampliato.

11 maggio 2021